



Come leggere i capolavori della storia dell'arte

Il saggio Il potere di coinvolgere
E la capacità di descrivere le emozioni
Ci spiega tutto Costantino D'Orazio

La storia dell'arte può essere raccontata da tanti punti di vista: attraverso le tecniche, i movimenti, le committenze, i linguaggi o gli stili. Questo libro sceglie un'altra strada. Ci invita a compiere un viaggio nel tempo, dall'antichità sino ad oggi, per scoprire come gli artisti hanno rappresentato le emozioni, quelle che si annidano nei nostri stati d'animo più ineffabili e affascinanti. Così si legge nella bandella di copertina di un originale volume a firma di Costantino D'Orazio, intitolato "L'arte in sei emozioni", e da poco edito dagli Editori **Laterza** (303 pagine). L'autore del saggio parte dalla considerazione di non essere «affatto convinto che un'opera d'arte, per avere un senso, debba necessariamente emozionare chi la osserva. Non credo che la missione principale di un capolavoro sia quella di trasmettere un'emozione, rendere il pubblico complice di un sentimento, irretire le persone facendo breccia nel loro cuore. L'emozione è uno degli strumenti a disposizione di un artista, ma non è un obiettivo imprescindibile». Sulla base di tale presupposto egli ritiene che compito dell'arte è, invece, (anche) quello di descrivere le emozioni. Ed evidenzia che in ogni epoca storica v'è stato un maestro che, meglio di altri, ha saputo tradurre i sentimenti in immagini. Per compiere questo viaggio il saggista romano non ha scelto quelle emozioni «comuni a tutto il genere umano, espresse con le medesime smorfie del viso», e che alcuni studiosi definiscono "primarie" (e cioè la felicità, la sorpresa, il disgusto, la rabbia,



PUGILE IN RIPOSO

Realizzata in bronzo, conosciuta anche come "Pugile delle Terme" o "Pugile del Quirinale", è alta 128 centimetri, è datata alla seconda metà del IV secolo a.C. e attribuita a Lisippo. È stata rinvenuta a Roma alle pendici del Quirinale nel 1885 ed è conservata al Museo nazionale romano. Nel 2013 la scultura è stata esposta per la prima volta negli Stati Uniti con una grande mostra al Metropolitan Museum di New York

la paura e la tristezza), bensì quelle «trasversali, complesse, che non hanno una durata precisa, né una espressione costante», e precisamente il desiderio, il delirio, il tormento, lo stupore, il dubbio e l'allegria. D'Orazio ci aiuta a "leggere" alcuni famosi capolavori della storia dell'arte con occhio diverso, spiegandoci le ragioni – soprattutto storiche, religiose, letterarie e morali – che si nascondono dietro le immagini che li hanno resi immortali. Ragioni che in verità, nel corso dei secoli, si sono trasformate, condizionando inevitabilmente la creatività degli artisti. Parlando del "desiderio", l'autore evidenzia ad esempio in che modo il "senso del pudore" si sia modificato nel tempo, e sia stato diversamente rappresentato nelle varie epoche storiche. Egli infatti rammenta che «i Greci dell'età classica sapevano descrivere in versi le peggiori scelleratezze, ma si nascondevano dietro un nobile riserbo nel momento in cui dovevano rappresentarle in pittura o scultura»; che invece i Romani non disdegnavano affatto di immortalare nelle loro opere d'arte ermafroditi, "amanti scostumati" ed "amplessi sconci"; che nel Medioevo, complice un irrigidimento dei costumi, il desiderio è invece «una questione privata», e «nulla è più concesso, agli artisti dell'XI secolo per raccontare la passione amorosa». Questa ondivaga "iconografia morale", quasi sempre condizionata da influenze esterne alla sfera privata del singolo artista, finirà per incidere in maniera determinante sulla stupefacente creatività di Caravaggio, Canova, Klimt, Magritte (e non solo loro), quando decisero di rappresentare e descrivere,

attraverso i loro capolavori, il desiderio e l'eros. D'Orazio propone poi al lettore di "visitare" altri tipi di emozioni nelle varie epoche storiche. Il delirio e la pazzia, ad esempio, vengono viste ed analizzate attraverso le pennellate di Raffaello, l'evocativo surrealismo della Nave dei folli di Bosch, i mirabili colpi di scalpello dell'Anima dannata del Bernini, o l'ermetico, assordante silenzio del celeberrimo Urlo di Munch. L'arte, spiegata, insomma, con gli occhi di alcuni dei suoi più grandi protagonisti di ogni tempo. Particolarmente avvincente la lettura del capitolo sul "dubbio", emozione assai difficile da rendere adeguatamente in ambito figurativo, ma che al tempo stesso si presta (forse più di altre) a dimostrare la sensibilità dell'artista, ad animare un quadro o una scultura, a rendere immortale un capolavoro. «È un sentimento che sempre più

pone gli uomini di fronte a se stessi. Nell'antichità era il risultato delle domande che i filosofi elaboravano investigando la natura, nel Cinquecento ci si permette di compromettere la fiducia riposta in Dio. Nell'Ottocento è un fatto tutto interiore e privato, che mette a rischio la tenuta mentale di poeti e artisti». Tra le opere d'arte scelte dal critico d'arte romano per spiegare questa emozione, c'è il celebre Pugile in riposo, statua datata al IV secolo avanti Cristo, attribuita a Lisippo, e conservata presso il Museo Nazionale Romano, a Roma. D'Orazio evidenzia che «il pugilatore sembra aver appena girato la testa, richiamato da una voce, che non riesce a distinguere. La bocca schiusa, gli occhi interrogativi, l'artista è riuscito a rappresentare la sua sordità, forse provocata da una scarica di pugni. Non è soltanto un corpo bellissimo, un insieme di muscoli perfetto. Il suo fascino è nell'incertezza che si legge sul volto: sta forse cercando di capire il verdetto dei giudici? O piuttosto è in cerca del plauso della folla?». Quel capolavoro «esprime l'insicurezza di un'epoca, la fluidità irregolare di un pensiero, la perplessità di un mondo che non sa bene cosa riserva il futuro. Non celebra il trionfo dell'atleta, ma nemmeno la sua sconfitta... esprime un'emozione sospesa, fotografa un momento: quest'uomo non sa bene cosa pensare, e lascia anche noi nel dubbio». Noi, invece, di dubbi non ne abbiamo. Se si vuole fare un bel viaggio all'interno delle emozioni umane, attraverso l'arte, il saggio di D'Orazio costituisce un'interessante destinazione. Che suggerisco a tutti. ●

L'arte in sei emozioni
Laterza
pagine 303, €24



Stefano Testa